

Il saggio L'ottima organizzazione rilanciò l'immagine del «miracolo»

Quando le Olimpiadi a Roma erano sinonimo di successo

di SERGIO LEONE

Messe in soffitta (almeno si spera) le polemiche per la mancata candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020, è interessante rivisitare quelle «vissute» da Roma nel 1960. È ciò che si è proposto di fare un breve saggio edito da **Franco Angeli** «Le Olimpiadi del miracolo cinquant'anni dopo», che, giustamente, fin dall'esordio, inserisce l'evento entro un esauriente quadro storico-politico, quasi a mo' di introduzione.

In che cosa consistono dunque i miracoli? Certamente nella rapidità e linearità dell'iter che portò al successo della candidatura di Roma superando le altre temibili concorrenti; nella impeccabile organizzazione; nella realizzazione senza appa-

renti difetti dei Giochi; nella razionalità degli interventi sul tessuto urbanistico della città.

In tal contesto emergono i nomi di chi contribuì all'esito positivo della XVII Olimpiade. Giulio Onesti, per esempio, presidente del Coni; e quello di Giulio Andreotti, capo del comitato organizzativo, che riuscì a coinvolgere la Chiesa nell'offerta di assistenza religiosa per gli atleti, e non solo per quelli cattolici.

L'ottima organizzazione e i buoni risultati ottenuti nelle gare (36 medaglie complessive di cui 13 d'oro, tra le quali spicca quella di Livio Berruti nei 200 metri) procurarono senza dubbio grande prestigio a Roma e all'Italia tanto che in seguito si parlò del 1960 sia per il boom economico (per la prima volta

nella storia gli occupanti nell'industria in Italia superarono quelli nell'agricoltura) sia per l'immagine magnifica che ne venne di Roma, sicché a buona ragione si può oggi affermare che «quelle olimpiadi servirono a impostare in una certa maniera il futuro di Roma».

Uno dei capitoli più interessanti del saggio riguarda le scelte urbanistiche che si effettuarono nella città. Per gli impianti sportivi si scelse la zona dell'ex Foro Mussolini, ribattezzato Foro Italico, nei cui pressi venne realizzato anche il Palazzetto dello sport ed il viadotto Francia. Una seconda zona fu individuata nell'Eur, perché fornita di servizi che altrove mancavano o erano carenti. Sorsero così il Palazzo dello sport, il Velodromo ed altri campi. Per collegare il Nord ed il Sud della

città venne ideata la Via Olimpica, utilizzando anche arterie stradali preesistenti. Ma quello che viene considerato il gioiello oggi ereditato dai giochi è il «Villaggio Olimpico», ritenuto una delle migliori e più razionali realizzazioni urbanistiche di Roma.

Ma il miracolo più grande che fecero le Olimpiadi di Roma fu quello di aver veicolato un forte messaggio di pace verso la Comunità internazionale; esse infatti favorirono l'incontro tra atleti dell'Occidente e dell'Oriente, dell'America e della Russia, della Germania federale e di quella dell'Est. E per quel tempo non fu cosa di poco conto.

*L'Annuale Irsifar - Le Olimpiadi del «miracolo» cinquant'anni dopo. Edito da **Franco Angeli**. Euro 16,00*



La volata
Livio Berruti vince nella finale dei 200 metri alle Olimpiadi del 1960 a Roma. A sinistra la copertina del volume «Le Olimpiadi del miracolo cinquant'anni dopo»

